

ARPAT - AREA VASTA COSTA - Dipartimento di Massa Carrara - Settore Supporto tecnico
Via del Patriota, 2 - 54100 - Massa

N. Prot: Vedi segnature informatica

cl.: MS.01.03.04/52.30 del

a mezzo: PEC

A Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
pec: regionetoscana@postacert.toscana.it

p.c. Comune di Carrara
pec: comune.carrara@postecert.it

OGGETTO: [ID2344] Verifica assoggettabilità ex decreto legislativo 152/2006, articolo 19 e legge regionale 10/2010, articolo 48. Modifica del progetto di coltivazione della cava Gioia Piastrone n.173, sita in località Gioia, nel Comune di Carrara. Proponente: Cooperativa fra Cavatori di Gioia Società Cooperativa. Contributo istruttorio.

Riferimenti: Regione Toscana richiesta di contributo Prot.ARPAT n° 0091620 del 15/11/2024

DOCUMENTAZIONE ESAMINATA : STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

• **Descrizione tipologia progetto**

La cava n. 173 Gioia Piastrone è collocata in località Gioia nel Comune di Carrara all'interno del bacino di Colonnata, incluso nella Scheda n. 15 delle NTA dei PABE di Carrara.

Il proponente dichiara che allo stato attuale non sono ancora stati esauriti i lavori di coltivazione ex L.R. 35/15 Det. Dir. n. 4512 del 21/09/2022 successivamente prorogata con Det. Dir. n. 5122 del 19/10/2023 con scadenza 31/10/2026, ma i volumi risultano in esaurimento; quindi, ritiene che la cava necessiti di un piano di coltivazione ad ampio respiro. Il piano di coltivazione risulta coordinato con i piani delle cave n. 168 Cima di Gioia e n. 172 Gioia Pianello. Il piano vigente ha ottenuto esclusione dalle procedure di VIA dalla Regione Toscana sulla scorta della Det. di PCA n.103 del 13/10/2016 avente validità 12 anni.

• **Aspetti generali del progetto**

Gli accessi all'area avvengono tramite la strada di arroccamento comune del comprensorio di Gioia che si dirama dalla vicina strada comunale per Colonnata. I terreni in disponibilità alla ditta ricadono parzialmente in aree soggette a vincoli di cui all'art. 142 del D. Lgs 42/2004- ex legge Galasso- "Aree da tutelare per legge" e nello specifico la lettera c) "i fiumi, i torrenti i, i corsi d'acqua"; in tali aree non saranno condotte lavorazioni di escavazione ma sarà realizzata un'area impianti a fondo cementato.

Il proponente dichiara che la variante al piano di coltivazione si sviluppa all'interno del complesso estrattivo già autorizzato e non prevede coltivazioni a cielo aperto in aree di monte vergine che non fossero già state escavate e/o

Pagina 1 di 8

tel. 055.32061 - fax 055.3206324 - p.iva 04686190481 - www.arpat.toscana.it - per informazioni: urp@arpat.toscana.it

per comunicazioni ufficiali PEC: arpat.protocollo@postacert.toscana.it - (accetta solo PEC),

ARPAT tratta i dati come da Reg. (UE) 2016/679. Modalità e diritti degli interessati: www.arpat.toscana.it/utilita/privacy

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati – maggiori informazioni all'indirizzo www.arpat.toscana.it/qualita

Per esprimere il proprio giudizio sui servizi ARPAT è possibile compilare il questionario on-line all'indirizzo www.arpat.toscana.it/soddisfazione

già autorizzate in precedenza. È prevista la realizzazione di una nuova area impianti a fondo cementato in aree soggette a vincoli ex Legge Galasso.

Si rileva che, ad oggi, nella cava in oggetto sono stati escavati 77.162 m³ nel 2021, 91.273 m³ nel 2022 e 67.564 m³ nel 2023 per un totale di 236.000 m³ in cifra tonda (escluse le volumetrie scavate per messa in sicurezza). Il PABE ha assegnato alla cava 1.179.029 m³.

Le lavorazioni si svilupperanno esclusivamente a cielo aperto per 10 anni; le lavorazioni comprendono le lavorazioni residuali del progetto autorizzato vigente (circa 115.000 m³) e l'escavazione di ulteriori 1.000.000 m³ per un totale di 1.115.000 m³ pari a 111.500 m³/anno. Le volumetrie sono da considerarsi per intero volumetrie sostenibili in quanto non sono previste operazioni di messa in sicurezza. Con una resa stimabile minima del 30% ed una volumetria totale sostenibile per la fase finale a 10 anni di 1.115.000 m³, prevedono di escavare complessivamente almeno 334.500 m³ (33.450 m³/anno) utili di marmo in forma di blocchi di varia geometria (blocchi, semiblocchi, informi). Questo valore viene ritenuto minimo e che possa essere anche superiore. Il materiale classificabile come detrito derivato dalle operazioni di taglio è quantificabile in non più del 70% delle operazioni di coltivazione sostenibile per cui corrisponde a 780.500 m³ (78.050 mc/anno).

Osservazione: si evidenzia la necessità di valutare attentamente l'opportunità di realizzare l'area impianti in un'area vincolata ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004- ex legge Galasso- "Aree da tutelare per legge" e nello specifico la lettera c) "i fiumi, i torrenti i, i corsi d'acqua".

Per la conformità all'art. 6 del PABE il proponente si limita a dire che non vi sono aree in lavorazione vere e proprie che interferiscono con tali aree se non le opere di realizzazione di una nuova area impianti a fondo cementato.

In generale si ricorda che la cava non è isolata, ma contermina con altre cave (tutte della cooperativa Cavatori di Gioia, con cui ha in comune macchinari, strade di accesso, impianti, ecc., ne consegue che la valutazione degli impatti risulta più complessa perché la ditta non fornisce un rapporto cumulativo, ma presenta la cava come isolata (e isolabile) dalle altre del complesso di Gioia.

Si segnala inoltre che il complesso di Gioia impatta sulle sorgenti poste in Comune di Massa e non di Carrara (le sorgenti del Cartaro sono fonte di acqua potabile per tutta la città di Massa).

Analisi componenti ambientali

A pag. 17 del Rapporto Ambientale VAS – Allegato A sono indicate le seguenti criticità:

Criticità					
dati forniti dal Settore Servizi Ambientali/Marmo (dott. Antonino Criscuolo - riferiti alla data del 31.12.2017) aggiornamento ufficio marmo 17/09/2020					
morfologia	idrologia	intervisibilità	testim	servizi	tav_confine
Il cantiere inferiore è interessato da forzature del monte, dovute alla spinta di versante, che dovrebbero diminuire con il graduale abbassamento del rilievo del M. Beneo	acque in gran parte regimate verso i cantieri inferiori con apporto sul versante delle Casette; probabile collegamento con il sistema carsico delle sorgenti del Cartaro (Massa)		nell'asportazione del ravaneto della Fossa di Gioia sono rinvenuti semilavorati e tracce di lavorazione d'epoca romana	viabilità interferente con le cave limitrofe, da migliorare per tracciato e pendenza. Presente in area limitrofa ampio edificio adibito a mensa, officina e servizi.	cave 168, 172 e in comune di Massa

H1 - Rapporto Ambientale VAS - Allegato A

pag. 17/22

A pag. 4 dello Studio Preliminare Ambientale viene affermato che non sono presenti insediamenti storici, ma nei PABE è cartografata una cava storica (CS1); la cava sarebbe ubicata in un piazzale marmoreo in cui negli anni la quota è stata notevolmente ridotta diverse decine di metri.

Osservazione: per la conformità all'art. 7 del PABE il proponente si limita a dichiarare che pertanto non può esservi presenza di cave o pareti marmoree risalenti al passato in continuità con il massiccio attuale; possono invece ritrovarsi nell'adiacente ravaneto reperti e/o tracce di lavorazioni passate. Non è chiaro se la ditta abbia proseguito nelle escavazioni nonostante la presenza della cava storica indicata nel PABE.

IMPATTI SULL'ARIA

Il proponente afferma che la morfologia della cava impedisce una circolazione d'aria capace di sollevare polveri fino a raggiungere aree esterne al complesso estrattivo e, poiché si tratta di un'attività in essere da svariati anni, ritiene non vi siano impatti significativi rispetto a quanto già in essere. Nel corso dell'estate 2023 sono state effettuate misurazioni di PM10 lungo la strada che porta al paese di Colonnata (vedi relazione apposita); il progettista ritiene che l'impatto delle lavorazioni dell'intero bacino del Gioia sia di fatto nullo. In merito alla documentazione tecnica ed alle conclusioni tratte, è stata richiesta una valutazione tecnica al Settore Modellistica Previsionale che sarà inviata appena possibile.

E' stata inoltre richiesta una valutazione al Settore CRTQA sul monitoraggio PM10 fornito dal proponente. Si riportano di seguito alcune osservazioni.

Periodo di osservazione: 24/7/2023 – 06/08/2023 (14 giorni)

Sito di misurazione: Colonnata (MS)

Laboratorio che ha effettuato il monitoraggio; Eco-gest - Carrara MS

Strumentazione utilizzata: campionatore Skypost PM FX in accordo alla UNI EN 12341:2014

Metodo di prova gravimetrica: UNICHIM 1998:2013 o UNICHIM 2010:2006

ANALISI DEI DATI

La numerosità dei dati non permette il confronto con i valori limite, si riporta tuttavia di seguito una valutazione rispetto ai VL.

Tutti i valori giornalieri PM10 sono inferiori al VL media giornaliera 50 µg/m3 (min = 15 µg/m3 ; max 29 µg/m3)

Il rapporto mostra i valori giornalieri di PM10 e i relativi dei metadati, relativi al campionamento ed alla determinazione gravimetrica; sarebbe stato opportuno inserire anche il valore medio del periodo al fine di un'ulteriore valutazione rispetto al

Valore limite per la media annuale, che peraltro è citato nel rapporto.

Si presentano i dati completi degli indicatori PM10:

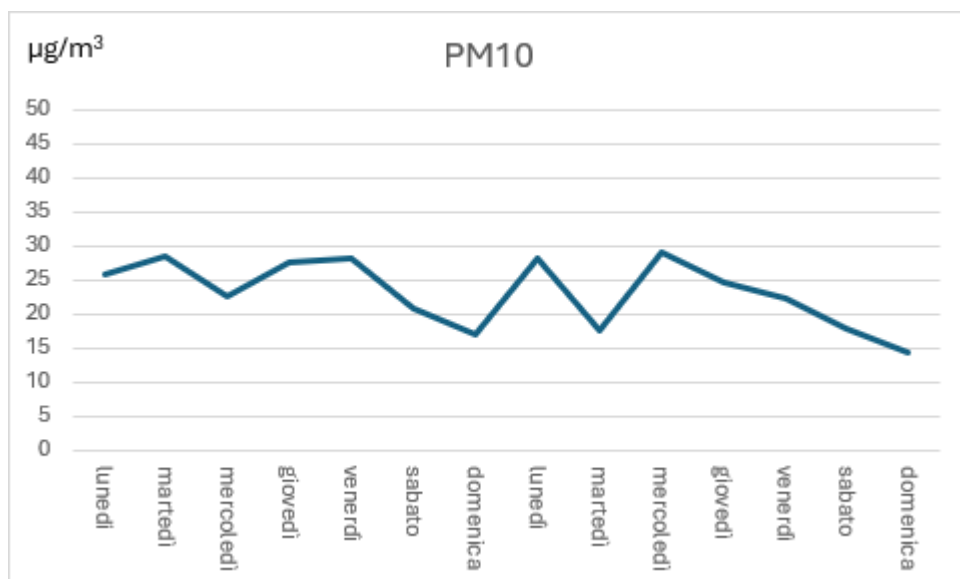
- media 23 µg/m3 (limite media annuale 40 µg/m3);
- valore medio giornaliero massimo 29 µg/m3 il giorno 3/8/2023 . mercoledì (limite media giornaliera 50 µg/m3);

CONSIDERAZIONI

Preso atto che la campagna di misurazione è di tipo indicativa, sarebbe appropriato calcolare il valore dell'indicatore del 90,4° percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10, il quale risente in minor misura della copertura temporale dei dati rispetto al conteggio del numero dei superamenti del VL media giornaliera (50 µg/m3).

Il valore del 90,4° percentile in questa campagna è pari a 28 µg/m3, inferiore al valore limite di 50 µg/m3.

Dall'esame degli andamenti temporali del PM10 si osserva una riduzione dei livelli di concentrazione in corrispondenza dei giorni festivi (sabato e domenica)



Si fa presente che il metodo di prova utilizzato per la determinazione gravimetrica del materiale particolato UNICHIM 1998:2013 O UNICHIM 2010:2006, farebbe riferimento agli ambienti di lavoro;

1998:13	Ambienti di lavoro - Determinazione della frazione inalabile delle particelle aerodisperse - Metodo gravimetrico Il presente metodo annulla e sostituisce il metodo 1998:2005, il metodo 271:1977 e il metodo 317:1977	Ambienti di Lavoro	2013
2010:11	Ambienti di lavoro - Determinazione della frazione respirabile delle particelle aerodisperse - Metodo gravimetrico Il presente metodo annulla e sostituisce il metodo 2010:2006, il metodo 285:2003 e il metodo 317:1977	Ambienti di Lavoro	2011

Il laboratorio Eco-gest ha utilizzato correttamente il campionatore Skypost in accordo alla norma UNI EN 12341:2014 che rappresenta il metodo di riferimento previsto dai disposti normativi che disciplinano la qualità dell'aria, ma non le procedure di laboratorio previste nel paragrafo 6 della stessa norma UNI che rappresenta appunto il metodo di riferimento.

Sarebbe pertanto opportuno che le prossime determinazioni gravimetriche fossero coerenti a quanto previsto dalla norma UNI citata sopra. E' anche necessario utilizzare la versione aggiornata della norma UNI EN 12341:2023.

Come sopra indicato, una valutazione complessiva dal punto di vista tecnico circa la documentazione presentata sarà fatta con il supporto del Settore Modellistica Previsionale.

Nell'ambito del procedimento autorizzativo ex LR 35/15, concluso con Determina Dir. del Comune di Carrara n. 4512 del 21/09/2022, erano state indicate le seguenti prescrizioni:

12. *l'Impresa dovrà dare attuazione a tutte le misure previste nel documento di progetto relativo alla valutazione delle emissioni in atmosfera;*
13. *per limitare le emissioni diffuse di polveri, per le attività che prevedono la produzione, manipolazione e/o stoccaggio di materiali polverulenti devono essere osservate le prescrizioni alla Parte I, dell'Allegato V alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ferme restando le prescrizioni previste per l'esercizio dell'attività estrattiva;*
14. *le misure di contenimento previste per limitare le emissioni in atmosfera dovranno essere oggetto di monitoraggio in continuo da parte dell'impresa e qualora si rivelassero non adeguate allo scopo, dovranno essere implementate in tal senso, dandone comunicazione all'autorità competente;*
15. *dovrà essere rimosso il materiale di scarto tenendo pulite e sgombre le bancate e i fronti di cava sia attivi che inattivi, le strade di collegamento, i piazzali ed ogni altra area di cava.*

IMPATTI SUI FATTORI CLIMATICI

Il proponente semplicemente afferma che la corretta regimazione delle acque, propria dei siti estrattivi, consente di sostenere come non vi siano influenze apprezzabili sul sistema globale del deflusso delle acque in essere e rimanda al Piano di gestione delle AMD allegato.

Osservazioni:

- *per quanto riguarda la corretta regimazione delle acque occorre che sia dato seguito ai disposti degli artt. 27, 28 e 29 delle NTA. Peraltro, come riscontrato periodicamente dai controlli ARPAT (<https://sira.arpat.toscana.it/app/f?p=143:17:0::NO>), le misure adottate nei siti estrattivi per la regimazione delle acque non risultano risolutive.*
- *si ritiene che, per quanto riguarda la regimazione delle AMD, ai fini di tener conto dei cambiamenti climatici, sia opportuno effettuare il calcolo dell'altezza di pioggia delle acque dilavanti sulla base di dati più recenti rispetto a quelli del 2012, ad esempio mediando sui dati degli ultimi 5 anni nelle stazioni di rilevamento più prossime all'area di cava. Si ritiene inoltre opportuno tenere conto del fatto che i medesimi quantitativi di acqua cadono concentrati in spazi temporali sempre più contratti per cui occorrerebbe considerare che la rimozione dei solidi per sedimentazione necessita di tempo e che i fenomeni di risollevarimento (rimobilizzazione) dei sedimenti finì accumulati sono più probabili e frequenti.*
- *Le stesse considerazioni valgono per quanto riguarda una stima delle acque impattanti sui cumuli di detrito.*

IMPATTI SULL'ASSETTO GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Il tecnico dichiara che dal punto di vista geomorfologico le lavorazioni non prevedono particolari criticità, non si avranno alterazioni dei tassi di infiltrazione e percolamento dell'acqua superficiale.

Dal punto di vista idrogeologico, il proponente ritiene l'area non interessata dalla presenza di cavità sotterranee (grotte, abissi...) né rinviene la presenza di alcun fenomeno carsico anche superficiale, né di possibili ingressi ad un sistema carsico adiacente. Viene citato uno studio, allegato alla variante autorizzata, da cui emerge che la permeabilità dell'ammasso roccioso che costituisce il complesso estrattivo risulti di tipo secondario e di medio grado, ossia ritiene che le acque non si addentrino in profondità impedendo la circolazione verso la falda sotterranea. Per le tecniche di riciclo delle acque e le modalità di gestione il proponente rimanda al piano di gestione delle AMD allegato. Tuttavia, a pagina 23 nell'ambito del piano di monitoraggio il proponente afferma che, come è ormai noto a tutti gli Enti, la cava risulta all'interno del bacino di alimentazione delle sorgenti del Cartaro e come sia ormai appurata la connessione con tali sorgenti. Le affermazioni sopra riportate sembrano in netto contrasto tra loro.

Osservazioni:

- *Per quanto riguarda la corretta regimazione delle acque occorre che sia dato seguito ai disposti degli artt. 27, 28 e 29 delle NTA tenendo conto anche di quanto prescritto dall'ultima determina autorizzativa n. 4512 del 21/09/2022. Si osserva che la vasca finale di raccolta delle acque è posta nel Comune di Massa precisamente all'interno della Cava Piastrone M32 della ditta Bordigoni Gina s.r.l., quindi risulta riduttivo pensare la gestione delle acque come risolta a livello di singola cava piuttosto che di intero bacino.*
- *Si evidenzia che ARPAT, in sede del controllo ambientale del 18 gennaio 2022, ha accertato la violazione delle seguenti due condizioni ambientali contenute nel provvedimento di PCA n. 103/2016, punto 1. del dispositivo:*
 - *considerata la certa connessione con le sorgenti del Cartaro le acque industriali dovranno essere raccolte con la massima efficienza, e le acque meteoriche indirizzate nelle vasche di laminazione, senza utilizzare materiale facilmente dilavabile per le rieste;*
 - *ai fini della salvaguardia della falda acquifera, in ottemperanza all'Ordinanza Sindacale del 01.12.01 (prot. n. 53845) dovranno essere attivate modalità di lavorazione tese a ridurre al minimo i rischi di contaminazione ambientale, evitando dispersione di acque di lavorazione sulle superfici di cava, mediante la loro raccolta immediata al piede del taglio e loro invio al trattamento attraverso tubazioni chiuse, oltre al corretto smaltimento della marmettola assieme ai suoi contaminanti. ARPAT, a seguito di un sopralluogo comunicava agli Enti con nota Prot. ARPAT n° 0041069 del 30/05/2022 che quanto illustrato dalla ditta nella relazione tecnica inviata all'AC in risposta al provvedimento di diffida risultava corrispondente a quanto attuato presso il sito estrattivo durante le lavorazioni. Si ritiene indispensabile che il proponente si attenga, nella stesura del nuovo progetto di coltivazione, alla messa in atto di tutte le misure indicate nella relazione tecnica in risposta alla diffida sopra citata.*
- *Si rende necessario approfondire con studi specifici le problematiche legate alla contaminazione delle acque delle sorgenti del Cartaro, che costituiscono la fonte di approvvigionamento idrico potabile per il Comune di*

Massa. Si ricorda, infatti, che le contaminazioni continuano a verificarsi negli anni, a dimostrazione che le mitigazioni adottate nel bacino estrattivo non risultano sempre efficaci (si vedano dati pubblicati quotidianamente sul sito Arpat

<https://sira.arpat.toscana.it/app/f?p=143:17:0::NO::>

- *Si sottolinea inoltre che non sono state valutate forme di compensazione adeguate, considerati anche i costi per il trattamento delle acque, che ricadono su un Comune diverso da quello in cui è inserita la cava. Tale problematica interessa il bacino cui la cava appartiene: si rileva che il documento preliminare è carente in merito all'area di valutazione degli impatti: nella VIA la caratterizzazione di ciascuna tematica ambientale deve essere estesa a tutta l'area vasta con specifici approfondimenti relativi all'area di sito. L'area di studio, infatti, comprende le superfici direttamente interessate dagli interventi in progetto ed un significativo intorno di ampiezza tale da poter comprendere i fenomeni in corso o previsti.*

Monitoraggio

Gli impatti negativi più significativi individuati dal tecnico sono le emissioni acustiche e le polveri diffuse e i possibili impatti sul sistema idrogeologico.

AGENTI FISICI

La valutazione di impatto acustico allegata è stata fatta per l'intero bacino nel 2024. È previsto il monitoraggio delle emissioni acustiche a cadenza biennale.

Il tecnico dichiara che per legge sono previsti controlli periodici sull'esposizione a rumore degli operai; pertanto, in tale sede verranno estesi i programmi di rilevamento al fine di determinare nel tempo il livello di immissione sonora. Le misure di monitoraggio indicate consistono in misure fonometriche con cadenza biennale dalle quali viene sviluppato il calcolo della emissione complessiva e la sua varianza spaziale. Si precisa che le misure svolte in ambiente di lavoro non hanno rilevanza ambientale, tali misure devono fare riferimento ai recettori.

ATMOSFERA

Per quel che riguarda l'emissione diffusa di polveri dovuta al movimento dei mezzi, è prevista la misura delle PM10 presso il paese di Colonnata valutando nullo l'impatto generato. In merito alla valutazione di questa affermazione, si veda quanto sopra riportato.

Nelle previsioni di monitoraggio il proponente prevede di ripetere le misure nell'estate 2025 in quanto era prevista la ripetizione a cadenza biennale. Le misurazioni verranno eseguite nei periodi di maggiore polverosità vale a dire nel periodo estivo con misurazione delle polveri immesse nell'atmosfera durante le lavorazioni/transito sulle strade. Il Tecnico dichiara che nella fase operativa saranno attuati interventi di contenimento delle emissioni polverose e nelle strade effettuate nei periodi più asciutti (giugno-settembre) con idonea irrorazione. Si segnalano alcune misure utili al fine di contenere le emissioni di polveri: i camion che escono dalla cava dovrebbero essere puliti, asciutti e coperti; pulizia del tratto terminale della strada di arroccamento con spazzatrice più volte durante la giornata; pulizia della strada pubblica una volta al giorno per un tratto adeguato; pulizia e mantenimento delle fosse laterali delle strade di arroccamento; idonea manutenzione delle vasche di sedimentazione delle AMD lungo le strade di arroccamento.

ACQUE

La ditta propone un monitoraggio dedicato diverso da quello usualmente utilizzato per accertare la connessione diretta, realizzando le prove di monitoraggio in condizioni peggiorative.

Il tecnico propone di testare a cadenza biennale, a partire dall'autunno 2025 e nei periodi a maggiore piovosità, gli impianti di riciclo di due postazioni fisse e di una postazione al monte (a diverse quote anno per anno), al fine di valutare l'efficacia del sistema di riciclo descritto nella relazione sul ciclo delle acque di lavorazione.

Il tecnico propone inoltre di eseguire a cadenza biennale a partire dalla data di rilascio della nuova autorizzazione: - il monitoraggio delle acque delle sorgenti presenti a valle dell'area di cava, includendo anche verifica della torbidità, colore e residuo fisso. Le analisi devono essere eseguite con riferimento al non superamento delle CSC di cui alla tab.2 all.5 parte IV Dlgs 152/2006 smi, in particolare i parametri di base da analizzare sono:

- Conducibilità
- Idrocarburi totali

- Metalli: Zn, Cr_{tot}, Ni, Fe, Cd, Pb
 - il monitoraggio delle acque superficiali con prelievo nelle vasche di uscita delle AMD poste in prossimità del confine intercomunale le analisi devono essere eseguite con riferimento al non superamento delle CSC di cui alla tab. 3 all. 5 parte IV Dlgs 152/2006 smi, in particolare i parametri di base da analizzare sono:
- Conducibilità
- Idrocarburi totali
- Metalli: Zn, Cr_{tot}, Ni, Fe, Cd, Pb

Osservazioni

- *Non sono specificate le sorgenti ed i punti di prelievo oggetto del monitoraggio.*
- *I monitoraggi proposti non risultano utili se non vengono fissate soglie di intervento ed azioni da mettere in atto al superamento della soglia (ci possono essere più soglie e più azioni).*
- *Si segnala nuovamente che per alcuni dei parametri proposti ci sono i anche i dati sul sito ARPAT.*
- *Si esprimono perplessità in merito alla valutazione dell'impianto di riciclo delle acque di lavorazione, in quanto più che il funzionamento del sistema di riciclo è essenziale la corretta gestione dei sistemi di contenimento. A questo proposito si riporta quanto rilevato a seguito di controllo ARPAT del 18 gennaio 2022:*
“Durante il sopralluogo svolto i verbalizzanti hanno evidenziato la generalizzata presenza di acqua e fanghiglia sulle superfici di cava, dovuta principalmente al fatto che la gestione delle acque dei tagli non avviene mai propriamente a piè di taglio, bensì le rieste di contenimento sono realizzate lungo il confine del piazzale o comunque a diversi metri di distanza dal taglio. Questa situazione comporta una facilità di infiltrazione ed il lordamento delle superfici che sono sia aree di transito dei mezzi di cava, sia zone dilavabili dalle piogge. Si sottolinea che il sopralluogo è avvenuto a distanza di giorni dalle ultime piogge, ciò nonostante, in cava è stata osservata la presenza di molta acqua mista a fango sulle superfici.” Di seguito si riportano due delle foto scattate durante il sopralluogo del 18/01/22. Il proponente aveva indicato, a seguito di procedimento di diffida, gli accorgimenti messi in atto per risolvere le criticità ambientali evidenziate dal controllo; ARPAT, a seguito di un sopralluogo, comunicava agli Enti con nota Prot. ARPAT n° 0041069 del 30/05/2022 che quanto illustrato dalla ditta nella relazione tecnica inviata all'AC in risposta al provvedimento di diffida risultava corrispondente a quanto attuato presso il sito estrattivo durante le lavorazioni. Si ritiene indispensabile che il proponente si attenga, nella stesura del nuovo progetto di coltivazione, alla messa in atto di tutte le misure indicate nella relazione tecnica in risposta alla diffida sopra citata.



Foto 26 – Riesta di contenimento realizzata sul perimetro della bancata



Foto 15 – Quarto piazzale partendo dal basso

- *Si osserva che non viene proposto alcun test per verificare l'efficacia delle misure prese per la gestione delle acque nelle zone di gestione del detrito e nei piazzali dell'area attiva di cava.*
- *Per il monitoraggio delle acque si propone di aggiungere il parametro Solidi Sospesi Totali*
- *Si rileva che non viene valutata l'opportunità di proporre, laddove utili, parametri biologici, né analisi dei sedimenti*
- *Si rileva che non viene proposto un monitoraggio ante operam, al fine di verificare in corso d'opera possibili impatti dovuti alle attività in progetto, tenendo conto anche delle zone di tutela delle sorgenti.*

CONCLUSIONI

La documentazione presentata risulta non esaustiva ed orientata più ad un procedimento autorizzativo che ad una valutazione preliminare di impatto ambientale.

Non si ritiene esaustiva l'autodichiarazione del proponente in merito alla conformità alle norme tecniche di attuazione del PRC e del PABE: si ritiene che la verifica di conformità a tali norme ed agli strumenti pianificatori debba essere effettuata in modo puntuale, integrando il documento preliminare con eventuali informazioni rilevanti presenti in altri documenti presentati a latere del documento preliminare stesso.

Ulteriori criticità sono state evidenziate nelle osservazioni alla documentazione sopra riportate.

Si osserva inoltre che le caratteristiche del progetto vengono illustrate senza che siano affrontati alcuni aspetti che comportano il verificarsi di criticità ambientali, che dovrebbero essere valutate a livello di bacino sovracomunale:

- Non viene tenuto conto della vastità del bacino marmifero nel quale è collocata la cava, come richiesto dal punto b) dell'Allegato V alla parte II del d.lgs. 152/2006, che prevede di considerare il cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
- Non vengono valutati i rischi di gravi calamità attinenti al progetto in questione, considerato il verificarsi di alluvioni dovute all'esondazione del torrente Carrione (punto f) dell'Allegato V alla parte II del d.lgs. 152/2006);
- Non vengono valutati i rischi per la salute umana dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico (punto g).

I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati tenendo conto dei seguenti punti e in particolare del punto h):

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Si ritiene quindi necessario approfondire con studi specifici le problematiche legate alla contaminazione delle acque delle sorgenti del Cartaro, che costituiscono la fonte di approvvigionamento idrico potabile per il Comune di Massa. Si ricorda, infatti, che le contaminazioni continuano a verificarsi negli anni, a dimostrazione che le mitigazioni adottate nel bacino estrattivo non risultano efficaci.

La Responsabile Settore Supporto Tecnico
Ing. Ombretta Donatini¹

¹ documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993